



REGIONE DEL VENETO



Unioncamere
Veneto



Studio di fattibilità degli incentivi pubblici per la Responsabilità Sociale d'Impresa in Veneto

Introduzione.....	3
Incentivi della Regione Veneto per la promozione della CSR.....	3
L'impegno di Regione e Unioncamere per lo studio di nuovi possibili incentivi per le imprese socialmente responsabili	5
Proposte per nuovi incentivi CSR della Regione Veneto.....	7
Incentivi da parte di soggetti diversi dalla Regione	12

Introduzione

L'Unione Regionale delle Camere di Commercio Veneto (Unioncamere del Veneto) associa tutte le Camere di Commercio della regione, coordinando le loro relazioni con la Regione Veneto e rappresentandoli presso l'Unione europea e gli attori internazionali.

Gli interlocutori di Unioncamere sono rappresentati principalmente dalle imprese attive in Veneto, circa 456,000: parte della missione è rivolta infatti a promuovere e sostenere il loro sviluppo economico, ma anche a semplificare il rapporto fra queste e la pubblica amministrazione. Dal 1990 Unioncamere del Veneto è parte della rete Euro Info Centres, oggi Enterprise Europe Network, rete internazionale che permette la condivisione delle esperienze con le diverse parti interessate e in stretto contatto con la DG Enterprise della Commissione Europea, che le finanzia.

Unioncamere ha avviato nel 2006 le attività in materia di Responsabilità Sociale d'Impresa, con la firma di un protocollo con la Regione Veneto, rinnovato nel 2009. Nell'ambito del protocollo è stato creato un Forum Multistakeholder, organo che comprende diverse realtà territoriali (imprese, università, no profit, etc.) per individuare gli obiettivi e le azioni da svolgere nel Progetto CSR Veneto.

In questi anni si è lavorato fondamentalmente per sensibilizzare la comunità imprenditoriale sulla cultura della CSR, cercando di condividere le buone pratiche già attuate in Veneto anche in altri contesti.

In particolare nella prima fase (Convenzione 2007/2008) le iniziative sono state maggiormente rivolte alla promozione e divulgazione della cultura CSR nel territorio veneto, che ha dimostrato di avere già diverse realtà promotrici di responsabilità sociale.

Un'azione particolarmente significativa è stata la creazione di un documento in cui vengono proposti alcuni indicatori minimi di Responsabilità Sociale d'Impresa, definiti ispirandosi alla struttura del Social Statement a partire dall'unico set di indicatori attualmente disponibili, ossia i criteri richiesti dalla certificazione SA 8000, le linee guida per lo sviluppo della ISO 26000 e i requisiti INAIL per la riduzione del tasso medio di tariffa del premio. Tale documento distingue il Veneto tra le regioni italiane, poichè mette a disposizione un insieme di requisiti per definire un'impresa socialmente responsabile al di là del mero possesso di una certificazione (SA 8000, OHSAS 18001, EMAS, ISO 9001 ecc), spesso difficile da ottenere, soprattutto per le imprese medio-piccole.

I requisiti possono essere utilizzati come base per erogare una serie di incentivi (contributi economici, agevolazioni fiscali, marchi e azioni di comunicazione, agevolazione nella partecipazione a bandi di appalto pubblici), mentre altre regioni richiedono alle imprese il possesso di certificazioni quali la SA8000, OHSAS 18001, ISO 9001 ecc.

E' per questo motivo che si è deciso di sviluppare uno studio sulla fattibilità degli incentivi per le aziende socialmente responsabili, di seguito esposto, elaborato attraverso una serie di incontri con diverse personalità competenti (nel campo della finanza, dell'imprenditoria, delle organizzazioni intermedie, etc.).

L'analisi si sviluppa in quattro parti: un focus inerente gli incentivi diretti già presenti nelle azioni regionali; le attività svolte da Regione e Unioncamere del Veneto – attraverso gli accordi precedentemente citati - a sostegno di queste azioni; sulla base dei dati emersi e per il futuro, alcune proposte di incentivi regionali; infine, sempre per il futuro, degli esempi di possibili incentivi.

Incentivi della Regione Veneto per la promozione della CSR

A livello regionale, la Responsabilità Sociale d'Impresa è presente in diversi contesti.

Nel **programma operativo regionale FSE 2007 – 2013** la CSR trova spazio in tre assi: nel primo, **Asse I – Adattabilità**, ha fra i suoi obiettivi operativi quello di “potenziare forme di organizzazione del lavoro innovative più produttive, anche in relazione alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro, con particolare riferimento alla CSR”. Nel secondo, **Asse II – Occupabilità**, tra le cui tipologie d'azione vi è la “promozione di nuova imprenditorialità nei settori innovativi (società dell'informazione, economia della conoscenza, salute, ambiente e sviluppo sostenibile) e un maggior grado di attrattività degli stessi attraverso un raccordo più stretto con il mercato”. Infine, **nell'Asse III – Inclusione sociale**, il cui particolare obiettivo è quello di “contrastare gli atteggiamenti discriminatori nell'accesso al mercato del lavoro e nella costruzione delle carriere, promuovendo l'accettazione delle diversità, anche attraverso il coinvolgimento delle comunità locali e delle imprese. Nell'ambito dei primi due assi sono stati approvati i bandi “Azioni innovative per utenza occupata” e “Progetti settoriali per utenza mista” rispettivamente con DGR 1886 dell'08/07/08 e DGR 2331 del 08/08/08.

Sempre a livello di azioni generali, il titolo V della legge regionale n. 3 del 13 marzo 2009 è stato dedicato alla sicurezza, regolarità, qualità del lavoro e responsabilità sociale delle imprese. In particolare il capo II, intitolato Responsabilità sociale delle imprese, promuove l'impegno della Regione nella diffusione della cultura della responsabilità sociale d'impresa in ambito lavorativo attraverso iniziative di sensibilizzazione, promozione, formazione, ricerca, intese e sperimentazioni, con l'obiettivo, in particolare, di prevenire lo sfruttamento minorile e il mancato rispetto dei diritti dei lavoratori.

La Regione del Veneto, inoltre, sul fronte degli incentivi diretti alla CSR, con **L.R. 1 del 27 febbraio 2008** ha attivato un bando di finanziamento dedicato esclusivamente a sostenere le PMI che abbiano ottenuto e mantenuto nell'anno la certificazione SA8000. Questo in considerazione della varietà di aspetti toccati nell'ambito del controllo e rispetto delle condizioni di lavoro minime lungo tutta la filiera produttiva. La Regione ha stanziato 540.000 € destinati a coprire fino al 100% delle spese sostenute per un massimo di 20.000 €.

Visto l'interesse dimostrato dalle imprese la Giunta Regionale ha deciso di rifinanziare il bando anche per l'anno 2009. Poiché l'adozione della certificazione SA8000 riguarda un ristretto numero d'impres e ciò ridurrebbe notevolmente il numero di richieste di contributo, è stato ritenuto opportuno ampliare la previsione delle certificazioni etico-sociali ammesse, estendendole alla certificazione **OHSAS 18001** e alla registrazione **EMAS**.

Con deliberazione della **Giunta Regionale del Veneto n. 2299** la Regione del Veneto ha approvato un avviso pubblico per la presentazione di interventi integrati a supporto delle imprese venete – Politiche attive per il contrasto alla crisi – Linea 3 – anno 2009, a valere sugli Assi I – Adattabilità e II – Occupabilità del Programma Operativo Regionale – Obiettivo Competitività regionale e Occupazione. L'obiettivo è quello di rafforzare il sistema delle imprese prevedendo, nell'ambito di interventi integrati a sostegno delle imprese stesse, azioni volte all'innovazione, alla riconversione e alla ristrutturazione dei sistemi produttivi. Tra i progetti di innovazione finanziati ci sono quelli per la sicurezza, l'impatto ambientale e l'adozione di certificazioni volontarie internazionalmente riconosciute.

Infine la Giunta regionale con **deliberazione n. 3501 del 30 dicembre 2010** pubblicata sul BUR n. 06 del 21 gennaio 2011 ha stanziato 5.867.100,00 € con un bando pubblico per la concessione di contributi per servizi di consulenza finalizzati all'ottenimento di certificazioni da parte di piccole e medie imprese. Il bando era finanziato dal Programma Operativo Regionale 2007-2013, linea di intervento 1.1 “Ricerca e innovazione” Azione 1.1.4 ed ammetteva il finanziamento per spese di consulenza finalizzate all'adozione di diverse certificazioni, fra cui la SA8000.

L'impegno di Regione e Unioncamere per lo studio di nuovi possibili incentivi per le imprese socialmente responsabili

Sul fronte degli interventi di sistema a sostegno della CSR con **D.G.R. n. 3933 del 20.12.05** è stato approvato il **Protocollo d'Intesa per la CSR tra Regione del Veneto e Unioncamere del Veneto**, con il quale le parti firmatarie hanno convenuto nello sviluppare in modo sinergico azioni finalizzate e a promuovere, sensibilizzare, informare e formare sulla cultura ed i principi della CSR, favorendo l'integrazione di tali principi all'interno della normale gestione d'impresa. Con la firma del Protocollo è stato dato avvio all'innovativo Progetto CSR Veneto ed è stato istituito il Forum Veneto Multistakeholder, composto dai rappresentanti regionali delle parti sociali, delle istituzioni ed altre organizzazioni attive sul tema CSR, presieduto dall'Assessore all'Istruzione, alla Formazione e al Lavoro e coordinato da Unioncamere del Veneto. Il Forum ha l'obiettivo di incentivare il dialogo tra la comunità imprenditoriale, i sindacati, le organizzazioni dei lavoratori e consumatori, la società civile e gli altri stakeholder. Nel corso della convenzione 2007/2008 per la realizzazione delle attività in ambito di CSR, firmata da Regione e Unioncamere del Veneto, sono state realizzate attività formative per operatori intermediari, operatori aziendali, operatori pubblici e per gli imprenditori e una campagna di comunicazione istituzionale per sensibilizzare i cittadini ai principi della CSR. È stato, inoltre, individuato un set di requisiti minimi per l'impresa socialmente responsabile ed è stata pubblicata una raccolta di buone pratiche di CSR in Veneto. Grazie alla Convenzione 2009/2012 sono state realizzate ulteriori attività di comunicazione e di formazione a imprenditori, manager e intermediari, maggiormente targetizzate grazie all'esperienza già maturata. È inoltre proseguito il progetto di elaborazione dei requisiti minimi, con la messa a punto e sperimentazione di una griglia di autovalutazione per le imprese e il presente studio sui possibili incentivi da erogare alle imprese che superano una determinata soglia minima di punteggio e possono quindi definirsi socialmente responsabili. Infine è stato svolto un progetto innovativo di sensibilizzazione degli alunni delle scuole superiori ed è in fase di organizzazione un evento finale di livello europeo organizzato con modalità innovative, tarate sulle esigenze delle imprese, in particolare PMI, che si svolgerà a luglio 2012.

Da questo excursus si può vedere come oltre alle importanti e innovative attività di sensibilizzazione realizzate con il Progetto CSR Veneto, fondamentali per incrementare l'efficacia degli incentivi economici, molto è stato già fatto fronte dei finanziamenti diretti. Tuttavia finora i finanziamenti sono stati erogati solo per ottenere le certificazioni internazionali collegate alla CSR (SA8000, EMAS, ISO, OHSAS, ecc.) mentre non è ancora stato sperimentato nulla per incentivare l'adozione dei requisiti minimi e di altre forme di responsabilità sociale, più adatte alla realtà delle micro e piccole imprese.

Il set di **requisiti minimi** approvato dal Forum Veneto Multistakeholder differenzia il Veneto da tutte le altre regioni italiane perché mette a disposizione un insieme di requisiti per definire un'impresa socialmente responsabile al di là del mero possesso di una certificazione (SA 8000, OHSAS 18001, EMAS, ISO 9001 ecc), spesso difficile da ottenere, soprattutto per le imprese medio-piccole. Questo insieme di requisiti può essere utilizzato come base per erogare tutta una serie di incentivi (contributi economici, agevolazioni fiscali, marchi e azioni di comunicazione, agevolazione nella partecipazione a bandi di appalto pubblici) laddove altre regioni si trovano costrette a chiedere alle imprese il possesso di certificazioni quali la SA8000, OHSAS 18001, ISO 9001 ecc. Naturalmente per tutti gli incentivi proposti è sempre necessario tenere conto dei vincoli legislativi e amministrativi esistenti, prima di tutto della normativa europea sugli aiuti di stato, realizzando un controllo preliminare che gli incentivi non rientrino fra le tipologie considerate aiuti di stato ed eventualmente effettuando una notifica preliminare alla commissione.

Per dare delle efficaci indicazioni sugli incentivi erogabili da parte degli enti pubblici (Regione, Camere di Commercio) e privati (Banche) alle imprese responsabili Unioncamere e Regione del Veneto hanno realizzato un periodo di studio e monitoraggio:

- degli incentivi pubblici per la CSR adottati in Italia e in Europa;
- della realtà imprenditoriale e istituzionale veneta;
- delle indicazioni della Commissione Europea.

In particolare è stato organizzato un gruppo di studio riunitosi in due incontri, per esaminare opportunità e fattibilità delle diverse forme di incentivazioni possibili.

- **12 marzo 2010** a cui hanno partecipato la Camera di Commercio di Treviso, CISL Veneto, Confindustria Vicenza, Inail Veneto, Kairos Consulting, REvalue srl e Università Ca'Foscari. In questa occasione la dott.ssa Giuseppina De Lorenzo della Regione Toscana ha portato la testimonianza di quanto viene realizzato per l'incentivazione della responsabilità sociale d'impresa in Toscana, regione-pilota in questo campo, dando un interessante spunto per le attività che potrebbero essere realizzate anche nella nostra regione.
- **27 luglio 2010** con la presenza di Banca Etica, Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperative e Provincia di Treviso in qualità di rappresentante dell'Unione Province veneta. In questa sede sono state riportate le azioni virtuose delle banche partecipanti, in particolare Banca Etica che realizza una doppia istruttoria, di tipo economico e di tipo etico-ambientale sulle imprese che richiedono un prestito. Dall'altro tuttavia si è riscontrata la difficoltà delle banche, sia per vincoli amministrativi che economici a concedere alle imprese responsabili e la necessità, se si volesse proseguire nel senso, di costituire un plafond di finanziamento regionale. Tale plafond finanzierebbe i maggiori costi sostenuti dalle banche che volessero concedere incentivi alle imprese responsabili in termini di riduzioni dei margini sulle commissioni, mentre risulta impossibile andare ad operare sui tassi d'interesse.

Lo studio di fattibilità comprende le considerazioni emerse durante i due incontri del **gruppo di studio sugli incentivi regionali alla responsabilità sociale d'impresa** sopra citati.

I dati raccolti e le azioni già parzialmente attuate dalla Regione del Veneto sono coerenti con quanto emerso durante l'ultima **Assemblea Generale del Forum Veneto Multistakeholder tenutasi il 22 dicembre 2008**, nel corso della quale era stato richiesto ai membri del Forum un parere relativamente alle migliori forme di incentivazione di responsabilità sociale che la Regione Veneto potrebbe intraprendere. In quell'occasione erano emerse la necessità di promuovere:

- criteri diversi dal prezzo, che tengano conto dell'impegno sociale, nell'aggiudicazione delle gare d'appalto pubbliche;
- valutazione del rispetto dei requisiti minimi nell'attribuzione dei punteggi per l'accesso ai bandi di finanziamento pubblici;
- agevolazioni fiscali per le imprese socialmente responsabili;
- azioni di comunicazione congiunte da parte della Regione a vantaggio delle imprese socialmente responsabili;
- azioni di formazione e sensibilizzazione, soprattutto nei confronti dei giovani.

Proposte per nuovi incentivi CSR della Regione Veneto

Pertanto, dall'analisi degli incentivi pubblici per la CSR adottati in Italia e in Europa, della realtà imprenditoriale e istituzionale veneta e dalle ultime indicazioni della Commissione Europea sono state individuate sei tipologie di incentivi possibili erogabili in Veneto:

1. bandi di finanziamento da parte della Regione e Camere di Commercio. È questo il metodo adottato finora dalla Regione del Veneto che con diversi bandi (vedi sopra) ha finora finanziato le spese per l'adozione della certificazione di responsabilità sociale d'impresa SA8000 e di altre certificazioni ad essa collegate (EMAS, OHSAS, ISO 9001). Queste azioni hanno ottenuto qualche risultato a livello della diffusione della responsabilità sociale d'impresa come dimostrano i dati disponibili. Rispetto all'anno 2008 in cui le imprese certificate in Veneto erano 60, infatti, nel terzo trimestre del 2011 esse risultano 80, registrando quindi un modesto aumento. Questi numeri risultano tuttavia ancora lontani da quelli della Toscana, prima regione italiana per certificazioni SA8000 con 197 imprese registrate alla stessa data¹, facendo sorgere dubbi sulla reale efficacia di tale modo di investire le risorse pubbliche che, si ricorda, tra l'altro rischiano di andare solo a quelle imprese medio-grandi in grado di sostenere i costi necessari per l'adozione di una certificazione SA8000.

Nei **bandi per i contributi per le imprese socialmente responsabili**, i criteri di erogazione potrebbero ulteriormente allargarsi, valutando non solo il possesso di certificazioni ufficiali come la SA8000, OHSAS 18001 e EMAS, spesso difficili da ottenere e mantenere soprattutto per le piccole e medie imprese, ma anche l'esistenza di comportamenti responsabili, attraverso opportuni indicatori. Interessante è l'esempio del Lazio che ha definito degli indicatori per accedere ai finanziamenti riguardanti risorse comunitarie, statali e regionali (numero di infortuni, numero di lavoratori a tempo indeterminato, ecc.). La necessità espressa dalle imprese intervistate nell'indagine realizzata dalla Fondazione I-CSR, di poter contare su requisiti meno difficili da ottenere e più vicini alla realtà delle piccole e medie imprese, è stata colta già da tempo dalla Regione del Veneto con la definizione di un insieme di **requisiti minimi per l'impresa socialmente responsabile**. Tra i requisiti è richiesta, inoltre, anche la presenza di un **codice di condotta e/o del bilancio sociale**, azioni attualmente non premiate dalla Regione Veneto, al contrario di Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Liguria.

Per quanto riguarda gli aspetti tecnici, naturalmente sarebbe necessario istituire un **Comitato Tecnico**, composto da esponenti degli enti pubblici e da esperti, responsabile della valutazione del sistema gestionale delle imprese e della sua congruità con i requisiti richiesti.

Sarebbe opportuno prevedere, come rilevato dall'indagine svolta sulle imprese toscane svolta dalla Fondazione I-CSR un **finanziamento erogato a scadenze temporali differenti**, garantendo così un sostegno più duraturo alle imprese e riducendo il pericolo di mancato rinnovo della certificazione o di mancato proseguimento delle azioni di CSR. Il Comitato Tecnico dovrebbe anche predisporre un **sistema di monitoraggio delle attività** e delle eventuali difficoltà riscontrate dalle imprese, anche dopo la liquidazione delle risorse accordate, per valutare la continuità delle azioni intraprese.

Come già in parte previsto dal bando di finanziamento in tema di certificazioni etico – sociali della Regione Veneto, potrebbero essere finanziate le seguenti **spese** per l'adozione di certificazioni, per impostare un sistema di gestione ed attività che rispettino i requisiti minimi, per la redazione di bilanci sociali o di codici etici:

- spese di consulenza;
- formazione del personale dipendente;

¹ Fonte: Social Accountability Accreditation Services <http://www.saasaccreditation.org/certifacilitieslist.htm>

- acquisto di norme tecniche e di beni strumentali per prove e controlli;
- adeguamento o sostituzione di macchinari e impianti e loro componenti di sicurezza nell'ambito del processo produttivo;
- acquisizione di programmi per elaboratore elettronico;
- apporto professionale dei dipendenti;
- spese per interventi di organismi accreditati;
- spese per progetti di conciliazione vita-lavoro;
- spese per progetti di pari opportunità;
- spese per progetti di salute e sicurezza sul lavoro;
- spese per progetti di gestione ambientale e riduzione dell'impatto ambientale – energetico.
- spese per progetti a favore della comunità;
- spese di rendicontazione sociale;
- spese di ricerca e sviluppo e commercializzazione di prodotti a basso impatto sociale e ambientale e/o con etichettatura volontaria;
- spese per la selezione e formazione di fornitori socialmente responsabili.

È importante considerare che spesso finanziare specifiche azioni rientranti nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa (pari opportunità, conciliazione vita-lavoro, ambiente, salute e sicurezza) può essere più diretto ed efficace che emanare bandi genericamente a sostegno di non meglio precisati progetti di responsabilità sociale d'impresa, spesso difficili da interpretare per le imprese.

È inoltre auspicabile richiedere un **cofinanziamento** (del 10 – 20%) alle imprese, come già accade in molte regioni, per accertarsi che esse sviluppino un sistema gestionale sostenibile e realmente condiviso e allo stesso tempo poter elargire il contributo a un maggior numero di aziende.

I fondi per l'erogazione di incentivi diretti, per quanto riguarda la Regione Veneto potrebbero derivare come scritto nell'exkursus iniziale dal **FSE 2007 – 2013 Asse I – Adattabilità, Asse II – Occupabilità e Asse III – Inclusione sociale**. Altre linee di finanziamento possibile derivano dal **FESR** nei settori Ricerca e Innovazione, Agevolazioni al Credito, Ambiente ed Energia. Nella **nuova programmazione 2014 – 2020** sarebbe inoltre auspicabile inserire misure a sostegno della responsabilità sociale delle imprese. Come, infatti, ha ribadito anche la Commissione Europea nella sua ultima comunicazione sulla CSR, pubblicata nell'ottobre 2011², diffondere la responsabilità sociale presso le imprese può contribuire alla costruzione di un'Europa intelligente, sostenibile e inclusiva come previsto dalla Strategia Europa 2020.

Gli stessi obiettivi che devono essere garantiti anche dalla prossima programmazione finanziaria³ e quindi dalla politica di coesione europea 2014 – 2020⁴.

2. Green public procurement

Alle imprese che hanno ottenuto e mantengono una certificazione sociale o ambientale o che rispettano i requisiti minimi la Regione del Veneto potrebbe attribuire dei punteggi aggiuntivi a gare di appalti pubblici di fornitura, lavori o servizi, come nel caso della Liguria.

3. Incentivi indiretti

Alle imprese che detengono una certificazione socio-ambientale o che rispettano i requisiti minimi la Regione del Veneto potrebbe accordare dei **punteggi aggiuntivi per accedere ai fondi disponibili sulle misure dei POR FSE e FESR**, poiché già sono previste facilitazioni per imprese con requisiti attinenti al tema della responsabilità sociale

² A renewed EU strategy 2011-14 for Corporate Social Responsibility, Brussels, 25.10.2011
COM(2011) 681 final

³ Proposta della Commissione europea per il quadro finanziario pluriennale 2014-2020, 29 giugno 2011

⁴ EU Cohesion Policy 2014-2020: legislative proposals, 6 ottobre 2011

(ambiente, innovazione, ecc.). Un esempio di questo tipo di incentivi è dato dalla Toscana e dalla Lombardia.

- **Fiscalità di vantaggio ovvero riduzione dell'IRAP**

In assenza di federalismo fiscale lo strumento fiscale non è manovrabile a livello regionale bensì nazionale. Unico strumento fiscale rilevante su cui può operare attualmente la regione è l'IRAP sul quale, infatti, la Regione Toscana ha previsto una riduzione rispetto all'aliquota nazionale per le imprese certificate SA8000 dal 3,9% al 3,44%. Anche la Regione Veneto potrebbe adottare questo strumento, concedendo la **riduzione dell'aliquota IRAP** a tutte le piccole e medie imprese che dimostrano di rispettare i requisiti minimi. L'intervento non sarebbe molto gravoso per le casse regionali, come dimostra il caso della Toscana per la quale la perdita di gettito per finanziare le spese di certificazione SA 8000 di 181 imprese è stata pari a euro 1.112.762.

Certificazione	n. soggetti	Imposta dovuta con aliquota agevolata	Imposta dovuta con aliquota di base	Perdita di gettito
EMAS	63	4.876.715	5.921.724	1.045.009
ISO14001	160	12.505.373	13.804.638	1.299.265
SA8000	181	8.345.754	9.458.516	1.112.762
TOT	404	25.727.842	29.184.878	3.457.036

4. Creazione di un marchio, di proprietà pubblica e quindi credibile e riconoscibile nel mezzo delle iniziative esistenti, che identifichi le imprese responsabili.

La Regione del Veneto potrebbe creare un marchio-ombrello da attribuire alle imprese che rispettano determinati requisiti di responsabilità sociale. Un'alternativa è la proposta di legge regionale⁵, attualmente in esame, di creare un **marchio di qualità veneto**, ispirato ad altre esperienze regionali europee ed al marchio di qualità del Sudtirolo, che tra i requisiti prevede anche quello della responsabilità sociale d'impresa. Nel testo di legge è stato inserito fra i requisiti il rispetto dell'insieme di requisiti minimi di responsabilità sociale d'impresa approvati dal Forum veneto multistakeholder. Si potrebbe poi programmare delle campagne di comunicazione congiunta a vantaggio delle imprese che hanno meritato tale marchio dando loro visibilità a costo zero. Tale marchio potrebbe essere un fattore di competitività oltre che interno anche nell'export, un modo per combattere il crescente dumping sociale in un contesto di competizione globalizzata.

Attualmente ancora nessuna regione in Italia ha creato un marchio dedicato alle imprese socialmente responsabili per cui la Regione del Veneto, con la sua proposta di legge regionale sul marchio di qualità, si qualificerebbe ancora una volta all'avanguardia in questo campo. Esperienze coerenti, nel segno di una maggiore visibilità delle imprese

⁵ PDL R.V. n. 23/2010 Misure per garantire la qualità dei prodotti e dei servizi ed adozione del marchio di qualità con indicazione d'origine "Qualità Veneto"

socialmente responsabili, e che potrebbero essere integrate anche dalla Regione Veneto, sono l'istituzione **dell'albo di imprese e organizzazioni "socialmente responsabili"** creato dalle Marche e quello dei **datori di lavoro socialmente responsabili** istituito dalla Liguria.

5. Finanziamento di un plafond per l'erogazione di facilitazioni da parte delle Banche alle imprese responsabili.

Attraverso un accordo con i diversi soggetti del sistema bancario veneto la Regione potrebbe finanziare delle forme di accesso facilitato al credito per le imprese che rispettano determinati requisiti di responsabilità sociale. L'accesso al credito è spesso, infatti, un problema all'ordine del giorno, soprattutto per le micro e piccole imprese che, però, nonostante le difficoltà, sono tra gli attori più importanti delle azioni di responsabilità sociale e di sostenibilità dell'economia del proprio territorio

6. Creazione di un premio per la CSR per le imprese socialmente responsabili, collegato all'erogazione di incentivi e facilitazioni amministrative (punteggi aggiuntivi per le gare d'appalto regionali), oltre a una maggiore visibilità delle imprese partecipanti e vincitrici. Attualmente in Italia esistono diversi premi, nessuno dei quali però eroga incentivi economici. La soluzione proposta dalla Regione Veneto (ved. oltre) è la realizzazione di un premio interregionale basato su un meccanismo innovativo e sostenibile in cui le grandi imprese aiutano le piccole imprese. La prima edizione è prevista nel 2013.

La Regione del Veneto ha già avviato in collaborazione con la Regione Liguria un progetto interregionale che prevede quattro linee di azione:

a) scambio di buone pratiche tra amministrazioni pubbliche regionali/provinciali attraverso incontri tematici e visite di studio;

b) Promozione della RSI attraverso:

- individuazione di agevolazioni/facilitazioni amministrative/punteggi premianti nella partecipazione a bandi per le imprese e le amministrazioni pubbliche socialmente responsabili.

Tale incentivo risponde alle *indicazioni della Commissione europea* di tener conto nell'aggiudicazione degli appalti pubblici degli aspetti sociali.

Per i soggetti che si saranno distinti sul piano della RSI potrà essere prevista l'iscrizione in appositi *registri*, al fine di dare alle best practices ulteriore visibilità ed eventuali premialità.

- diffusione della cultura di RSI attraverso la realizzazione sui singoli territori di interventi formativi e/o di sensibilizzazione

c) istituzione di un premio nazionale

L'obiettivo del premio è quello di creare una rete fra grandi imprese pubbliche e private (Enel, Eni, Inail, Poste Italiane, Telecom, Vodafone, banche, assicurazioni, quotidiani ecc.) e piccole imprese creando un sistema integrato di reciproci vantaggi nell'ottica "delle *Grandi imprese che aiutano le piccole ad essere responsabili*".

Tra gli *organizzatori* e promotori del premio si prevede la presenza delle associazioni di categoria, le organizzazioni sindacali, delle Unioni delle Camere di commercio, delle istituzioni pubbliche.

La partecipazione al premio sarà rivolta a tutte le piccole e medie imprese nazionali e l'*organizzazione* e la relativa cerimonia di premiazione sarà attribuita ogni anno ad una regione diversa.

d) promozione delle esperienze e dei risultati del progetto.

Al fine di aumentare la diffusione della responsabilità sociale d'impresa, di capitalizzare le esperienze delle Amministrazioni sul tema e di socializzare le buone prassi sul territorio che verranno prescelte per la presentazione, potrà essere programmata l'attuazione di una specifica linea di intervento di comunicazione, da realizzare attraverso pubblicazioni, seminari e convegni. Potranno essere avviate, a sostegno delle azioni sopraindicate, apposite campagne pubblicitarie. Il progetto ha già coinvolto le seguenti Regioni: Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta.

Incentivi da parte di soggetti diversi dalla Regione

Camere di Commercio

Oltre all'attività di promozione e sensibilizzazione sui principi della CSR, già realizzata dagli sportelli CSR assieme ad Unioncamere del Veneto nell'ambito del Protocollo d'Intesa con la Regione del Veneto, le Camere di Commercio potrebbero prevedere alcuni contributi per le imprese. Alcune iniziative che vengono già realizzate da alcune Camere potrebbero essere estese all'intero sistema camerale. La Camera di Commercio di Treviso concede uno sconto sulla formazione erogata da Treviso Tecnologia, sua azienda speciale, alle imprese che si iscrivono, rispettandone i requisiti, alla lista di imprese socialmente responsabili. Le Camere di Commercio potrebbero, inoltre, inserire la responsabilità sociale d'impresa fra i criteri di valutazione delle imprese partecipanti ai bandi per le richieste di contributi e finanziamenti a sostegno delle imprese, soprattutto medie e piccole. In particolare potrebbero assegnare punteggi superiori alle imprese che rispettano i requisiti di CSR o che possiedono certificazioni sociali e/o ambientali. Un'ulteriore iniziativa potrebbe essere quella dell'istituzione di un premio regionale e/o provinciale in cui le imprese che realizzano i migliori comportamenti di responsabilità sociale possano accedere ad un premio monetario o comunque ad una buona visibilità quantificabile economicamente in un ritorno di immagine. Su questa strada si è avviata la Camera di Commercio di Padova che due anni prevede una sezione dedicata la responsabilità sociale d'impresa nel suo premio Profit - Non Profit, in cui vengono premiate le imprese che rispettano i requisiti minimi d'impresa elaborati all'interno del progetto CSR Veneto. Infine, emerge come le Camere di Commercio potrebbero elargire contributi alle imprese che rispettano i requisiti minimi senza rischiare di confliggere con la normativa sugli aiuti di stato se i contributi venissero elargiti a tutte le imprese senza escludere alcuna categoria.

INAIL

Gli incentivi per le imprese responsabili potrebbero essere ampliati, aggiungendo altre misure a quella attiva dal 2010 per incentivare la sicurezza sul lavoro con la riduzione del premio INAIL. Tuttavia tale decisione non può essere presa a livello regionale, come emerso nel corso di primo incontro del gruppo di studio, tenutosi il 12 marzo 2010, bensì a livello nazionale. Sarebbe quindi auspicabile un Protocollo d'Intesa con Unioncamere nazionale che autorizzi accordi tra direzioni INAIL regionali e Unioncamere regionali.